Avvenire

Data 30-08-2008
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«Nessuno potrà tapparci la bocca»

Fisichella: siamo nel mondo, non nelle sacrestie

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ANGELO PICARIELLO

«Nessuno potrà tapparci la bocca». Il vescovo Rino Fisichella infiamma la platea del Meeting. Non è pretesa di egemonia, piuttosto un accorato appello a vivere la modernità come servizio all'uomo. Che brama, spesso senza riconoscerlo, una parola di verità sul senso ultimo della vita. E la testimonianza da semplice diritto di parola diventa dovere, irrinunciabile. «Noi non stiamo nelle sacrestie, siamo nel mondo. Andando a casa ognuno tornerà alle sue occupazioni abituali e se non parliamo noi, non ci sarà nessuno che avrà parole di speranza per quest'uomo smarrito ed errante di oggi». Il rettore della Lateranense, che da poco ha aggiunto il "fardello" - così lo definisce il portavoce di Cl Alberto Savorana - di presidente della Pontificia accademia per la vita, respinge l'idea di ingerenza. «Ci viene richiesta - aggiunge - la capacità di dire parole di vita e speranza. In un'epoca in cui il suicidio è la seconda causa di morte tra gli adolescenti, non possiamo far mancare la nostra risposta alle domande ultime dell'uomo. Sulla vita, sulla morte e sul dopo».

Si presenta il libro del vescovo di San Marino-Montefeltro Luigi Negri, "Per un umanesimo del terzo millennio", da poco uscito per Ares, e interviene anche Mauro Mazza, nelle vesti di recensore: «Si vorrebbe far credere che o si è moderni o cristiani. Voi qui invece siete una risposta in avanti, siete la dimostrazione che si può essere entrambe le cose, moderni e cristiani», e anche per il direttore del Tg2 scatta l'accorato riscontro dei 5mila che gremiscono il salone A1. Mazza parla anche degli interrogativi profondi che suscita il caso di Eluana Englaro: «Chi deve decidere? Mi fa paura che debbano farlo i medici, ma ho il terrore che a decidere sulla morte, dopo aver deciso sull'inizio della vita, debbano essere Berlusconi, Veltroni, Casini e Di Pietro», e manifesta soprattutto per quest'ultimo, una particolare preoccupazione per l'eventuale sua voce in capitolo.

«Non capisco, pur nel rispetto della coscienza di ciascuno - risponde Fisichella -, perché tanto accanimento nel difendere la libertà della ragazza di voler morire». Perché «non ci può essere vera libertà senza un'idea di verità e di amore». E l'amore «vive nel poter dare la propria vita, non nel toglierla. Vive solo in un amore gratuito, che è per sempre. Come nel crocefisso, là dove tutto viene dato, solo lì può esserci verità. Altro che metterci una rana, sul crocefisso», dice alludendo al caso di Bolzano, «che grida vendetta alla vera scienza, che è bellezza, non insulti alla fede».

«Ma ci siamo abituati e viene data per scontata una nostra propensione a soffrire. I martiri sono ancora di oggi», e qui scandisce le terribili e ancora frammentarie cifre delle persecuzioni in India. «Sono nostri fratelli, con loro formiamo un unico corpo». E lamenta come questa persecuzione sia stata censurata dai media «solo perché siamo cristiani». Proprio per rompere questo muro del silenzio, da Rimini, promosso dall'intergruppo bipartisan per la Sussidiarietà, guidato da Maurizio Lupi è partito un forte appello al premier indiano.

Ma il messaggio cristiano, in fondo, non passa mediaticamente, piuttosto con il metodo di sempre: «Quando due persone si guardano negli occhi, una trasmette Cristo e l'altra si accorge che è credibile». Anzi la stessa parola "persona", dal punto di vista semantico, «è stata concepita dal cristianesimo, vuol dire mettersi in relazione con Dio». Ed ecco il compito: «Più di tutti gli altri possiamo essere alleati dell'uomo moderno. Ma dobbiamo essere credibili. Non possiamo permetterci di dimenticare l'attesa che in noi ripone l'uomo disperato di oggi». E anche uniti, «sui fondamenti dell'esistenza non esiste dialogo». Cita per concludere il teologo inglese dell' '800 John Henry Newman: «Non permetterò mai che quell'evento che ha dato senso alla mia vita sia considerato un reperto archeologico». L'applauso è lungo un minuto e mezzo, prima che Savorana, contento per l'ultima citazione cara anche a don Giussani, possa riprendere la parola per girarla al vescovo Negri. Che ricorda la percezione giovanile di «un mondo che si andava progettando senza Dio, come un grande campo di concentramento». Poi, a 17 anni, l'incontro con un sacerdote che gli ha cambiato la vita.

«Mi viene da sorridere quando si parla di ingerenza della Chiesa. Il nostro è invece solo coraggio di dire parola di vita»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-08-2008
Pagina 11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'intervento del vescovo Rino Fisichella, rettore della Lateranense

SCIENZA

Nuove letture

Il rapporto fra scienza ed etica è da sempre uno dei temi forti del Meeting. Anche ieri sono stati presentati libri che ne trattano. "Sull'eugenetica ed altri malanni", di Gilbert Keith Chesterton, edizioni Cantagalli. Scritto più di ottant'anni fa, il libro era una critica al darwinismo sociale di allora, attualissima anche di fronte alla mentalità di oggi. Subito dopo è stata la volta di "Staminali. Possibilità terapeutiche e rapporti tra scienza ed etica", di Aldo Mazzoni, edizioni ESD. Il testo risponde alle domande più attuali sul tema: Cosa sono le cellule staminali? Quali problemi etici comportano? **(M.Zuc.)**

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.